Anno XLII Mercoledì 12 agosto 1908 Conto corrente con la posta N. 191

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

DI RUDINÌ E CRISPI

Dal *Mattino* di Napoli:

« Amici e avversari dovranno sulla tomba di Antonio di Rudinì convenire che una nobile esistenza si è chiusa e che una bella figura umana è scomparsa dalla nostra scena politica.

Un grave errore egli commise, verso il quale lo spinsero più tosto le circostanze e gli amici, che la sua volontà: rappresentare l'antinomia di Francesco Crispi. Ogni volta che Crispi fu al governo, tutte quante, le avversioni che la politica del grande uomo di Stato suscitava si conglomerarono intorno a Rudinì che fu prescelto quasi a riparatore dei danni e vendicatore dei torti. Così portato al potere dalla insurrezione e dalla riscossa dei nemici di Crispi dovette fare una politica contraddittoria di quella di Crispi.

In questo peccato di origine, che fu un prodotto dell'ambiente, bisogna ricercar le cause di tutti gli errori ch'egli commise e che noi combattemmo con tutte le nostre forze. Al saldo e robusto concetto dell'Unità e della forza dello Stato, che fu l'idea, centrale di tutto il sistema politico di Crispi egli contrappose un suo vago sogno di decentramento, che non giunse mai a fissarsi in forme concrete. L'opera così bene avviata della creazione d'una formidabile forza militare in terra e sul mare, egli arrestò e distrusse dando l'Italia in mano ai piagnoni e ai flagellanti delle finanze, che ridussero tutto il problema nazionale a una questione di bilancio. La sicura fedeltà alle alleanze, della quale Crispi aveva fatto lo strumento d'una politica internazionale attiva e feconda, il marchese Di Rudinì scosse, aprendo l'èra della politica composita ed ibrida, nella quale la nostra autorità si è infiacchita e ogni direttiva precisa si è perduta fra le antiche alleanze intiepidite e le nove amicizie non mai uscite dallo stato algido. Il vasto programma di politica coloniale che Crispi aveva imbastito, e che se peccò nell'attuazione non peccò certo nella concezione poichè ci avrebbe assicurata una posizione preponderante nello sviluppo della valle del Nilo, attaccò a colpi di scure, distrusse con una gioia barbarica, tagliando fuori l'Italia dalla ripartizione del mondo.

Le battaglie vittoriose impegnate da Crispi per soffocare in culla il movimento demagogico annullò d'un tratto dandosi nelle mani della demagogia e facendo le elezioni a beneficio dei repubblicani e dei socialisti.

Le rovine che fece l'urto di due politiche così fieramente antagonistiche ancora ci circondano, e ancora, in mezzo alle devastazioni di tante correnti contrarie, l'Italia va brancolando in cerca d'una via, senza riescire a concretare un programma nazionale organico e degno d'un paese come il nostro. Dieci anni non sono bastati a rimarginare le ferite e a trarci fuori della convalescenza.

Ora che la personalità rappresentativa di questo disastro è scomparsa, è giusto, da parte di suoi tenaci e fieri avversari quali noi fummo, riconoscere che la responsabilità personale di Antonio Rudinì in questo ciclone fu limitata. Come già accennammo innanzi, egli fu lo strumento fatale d'un cumulo di forze scatenatesi contro Crispi, e che niuno avrebbe potuto domare, poichè Crispi stesso n'era stato vinto. D'indole tutt'altro che combattiva, accusato dai suoi stessi seguaci di apatia, incline per l'indole e per la cultura più a una critica sedentanea che ad azioni campali, egli fu trascinato nella lotta, da cui probabilmente repugnava.

I risultati di questo vizio iniziale furono così calamitosi, che non fu più possibile al marchese Di Rudinì tornare al governo in un ambiente diverso, quando, sparito Crispi e placate molte delle ire che ne avvelenarono gli ultimi anni, tutto quanto di vitale era nella concezione del nostro grande uomo di Stato apparve agli occhi di tutti.

Probabilmente Antonio Di Rudinì, non più sospinto da cento passioni irresponsabili, sarebbe tornato indietro e a più d'una sua rovina avrebbe posto riparo. »

Un grave incidente alla Spezia

Spezia, 11. — Iersera il cacciatorpediniere *Fulmine* ritornando all'Arsenale dalle prove di macchina cozzò contro il trasporto *Città di Milano* che era ancorato nella prima darsena. Il *Fulmine* riportò lo schiacciamento della poppa; il *Città di Milano* avarie riparabili in pochi giorni. Nessun ferito.

La legge elettorale ottomana

Costantinopoli, 11. — La nuova legge elettorale fu già distribuita alle autorità amministrative. Le elezioni si faranno per suffragio indiretto. Cinquecento o almeno duecento elettori di primo grado eleggeranno un elettore di secondo grado. Ogni Sangiaccato costituirà un collegio elettorale: quelli aventi da 25,000 a 50,000 abitanti eleggeranno un deputato, quelli aventi 75,000 ne eleggeranno pure uno, quelli fino a 125,000 due, fino a 175,000 tre, fino a 220,000 quattro.

E' elettore ciascuno ottomano indipendente e che gode tutti i diritti civili, che abbia 25 anni e paghi un'imposta qualsiasi.

Anche i militari godono il diritto elettorale attivo. Le elezioni sono dirette da una commissione elettorale senza ingerenza delle autorità politiche.

Il Sultano ha promesso di pagare del proprio le spese per la costruzione del palazzo del Parlamento.

Il marchese Imperiali fatto difendere da Tittoni

Roma, 10. — Un comunicato della Consulta difende il Marchese Imperiali, nostro ambasciatore a Costantinopoli, dalle accuse mossegli di aver tenuto rapporti troppo intimi coi peggiori ex-ministri del Sultano e d'aver se non favorito, chiusi gli occhi alla fuga con la lancia dell'ambasciata, del ministro Selim Melhamè, felicemente giunto l'altro ieri a Firenze.

Saranno anche vere queste smentite, ma gli effetti della diplomazia del nostro ambasciatore li abbiamo veduti a Tripoli. E dovrebbe bastare.

Una constatazione dell'on. Giolitti che fa onore ad una provincia

Per ringraziare il Consiglio provinciale di Cuneo che lo aveva eletto per la quarta volta presidente, l'on. Giolitti pronunciò un discorsetto nel quale disse fra altro: « di sentirsi orgoglioso di essere presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, perchè, quale uomo politico, spesso gli accade di presentare la provincia stessa come esempio, allorchè si tratta di conflitti su gravi questioni sociali. Infatti qui, nella nostra provincia — ha soggiunto Giolitti — le competizioni di classe non possono aver luogo o almeno non possono durare a lungo, dominando in tutti un reciproco sereno sincero affetto. Qui il proprietario non considera i suoi operai come inferiori, sibbene come compagni e collaboratori. Il giorno in cui, in tutta Italia, le classi dominanti dimostreranno, come nella provincia nostra, una solidarietà vera con tutto il popolo lavoratore, le condizioni del paese saranno di molto migliorate. »

L'istruzione agli adulti analfabeti

Roma, 11. — L'on. Ciuffelli sottosegretario di Stato all'Istruzione ha inviato una circolare ai regi provveditori agli studi, con la quale dà istruzioni per la sistemazione delle scuole serali e festive per gli adulti analfabeti nel regno per il 1908-909. Dopo aver accennato al fatto che il regolamento sull'istruzione primaria disciplina in modo speciale e con precise norme l'apertura ed il perfezionamento delle scuole serali e festive per gli adulti, che devono essere istituite in numero di 5300, l'on. Ciuffelli rivolge particolare raccomandazione per la sistemazione di tali scuole e richiama l'attenzione dei provveditori agli studi sulle nuove disposizioni del citato regolamento, che permettono di procedere in modo regolamentare alla sistemazione stessa.

LO SCIOPERO DI PIOVE

Lo sciopero delle tessitrici di Piove, organizzato dai *clubs* cattolici, si può ritenere virtualmente finito, perchè mancano gli accordi con ancora pochi stabilimenti, e secondo i giornali clericali sarebbe finito trionfalmente per le operaie.

LO SCANDALO DI BOLOGNA

All'ufficio postale di Bologna è accaduto uno scandalo enorme; parecchi fattorini furono licenziati per azioni poco buone: qualcuno pare facesse il lenone e servisse perfino alla tavola rotonda.

Un colloquio col Re

Roma, 11. — Jean Carrère pubblicherà nel prossimo numero della rivista francese *Je sais tout* una relazione di un colloquio da lui avuto col Re d'Italia. L'articolo, interessantissimo, sembra una serie di quadretti cinematografici. Lo scrittore fa notare in principio la semplicità e cortese confidenza con cui anche uno straniero è ammesso entro le mura del Quirinale.

« Ciò che mi colpisce fino dai primi passi e durante tutto il tempo della mia permanenza nel palazzo reale è l'assenza completa, almeno apparente, di ogni qualsiasi apparato di vigilanza sui visitatori. Per esempio, dal momento in cui il guardaportone mi ha indicata la strada verso la palazzina, fino al momento in cui penetro nella stessa anticamera del Sovrano nessuno domanda nè chi mi sia, nè che cosa venga a fare, e coloro che mi incontrano, senza manifestare la minima sorpresa di veder là una faccia sconosciuta, sono i primi a salutarmi con molta gentilezza. Ad ogni mia esitazione ai piedi di qualche scala o nei meandri dei corridoi, trovo sempre chi si affretta a indicarmi la direzione senza pormi alcuna domanda ».

Lo scrittore abbozza poi un rapido ritratto del Re: « Una vita attiva e regolare, fondamentalmente igienica, vissuta in gran parte all'aria aperta, con molta equitazione, molto automobilismo, molta libertà di movimento, spiega questa tenace giovinezza. (Il Carrère ha fatto notare prima che il Re mostra meno dei suoi 38 anni). Contribuiscono certo anche la calma e la serenità che Vittorio Emanuele apporta in tutti gli atti della sua posizione di Sovrano ».

Nel colloquio non una parola di politica.

« Dall'esordio — dice il Carrère — appaiono subito i tratti più spiccati del carattere di Vittorio Emanuele III che sono il desiderio di conoscere tutto direttamente, l'amore della precisione e dei fatti concreti, l'orrore dell'interminato e del convenzionale. Durante tutto il tempo che sono rimasto con lui non ho sentito una sola di quelle frasi rotonde, vuote, frasi fatte di cui mi hanno gratificato tanti personaggi da me visitati i quali sogliono tappar così i vuoti di una conversazione indifferente ».

Il Carrère dice che il Re, dopo aver parlato a lungo di giornalismo, gli ha osservato sorridendo di essere molto appassionato alla lettura: « Ma anch'io — soggiunse il Re — disgraziatamente faccio un mestiere che mi occupa molto tempo e non sempre posso impiegare questo nel modo che più mi piacerebbe ». Si parlò pure della Francia, della visita fatta dal Re a Parigi e del desiderio di rivedere in Italia il signor Loubet, che ha qui lasciato sì buon ricordo di sè.

Un treno attraverso le fiamme

Lisbona, 11. — Ieri nella foresta di Algarian si sviluppò un grande incendio originato dall'immenso caldo. Le flamme si innalzarono altissime, lanciando al cielo nuvoli di fumo che abbuiavano l'atmosfera. L'espresso da Lisbona per Oporto, attraversando la foresta, si trovò ad un tratto circondato dalle fiamme. Il macchinista lanciò prontamente la macchina a tutta velocità, valicando furiosamente le barriere di fiamme e riuscì finalmente a raggiungere la parte della foresta immune. Moltissimi viaggiatori furono ustionati e all'arrivo del treno furono trasportati all'Ospedale. La vernice dei vagoni e le parti esterne di legname furono abbrucciacchiate.

Cinque italiani feriti in un grande incendio a New York

Londra, 11. — Il *Daily News* ha da Nuova York: Un grande incendio è scoppiato nel quartiere siciliano situato intorno alla 112 via nella parte est della città, abitata esclusivamente da italiani e specialmente da meridionali. Ci sono 5 morti e una ventina di feriti. Questi sarebbero rimasti illesi se avessero atteso l'arrivo dei pompieri. Invece terrorizzati dalle fiamme si gettarono dalle finestre, credendo di poter fuggire il pericolo.

DA PONTEBBA

Perchè i cittadini aspirino alla campagna — L'accentramento della città — A Pontebba si cura il forestiero — La fanfara degli alpini — Contrasti interessanti — Lingue e dialetti

Agosto.

Lassi dal lungo periodo di calori scoccianti, ecco il momento in cui i cittadini aspirano alla campagna, all'aria pura e corroborante, e di preferenza guardano al mare ed ai monti con quel desiderio e quell'ansia con cui ci attira il rimedio ad una sofferenza crucciosa, al riposo, allo svago, alla salute buona. Qualunque sia la sua condizione, l'uomo in certi momenti subisce il fascino della Natura, della Alma Madre, e si sente tratto dov'Essa si manifesta più bella, più imponente, più Madre.

L'accentramento delle città non è una tendenza naturale, ma una violenza, forse un pervertimento od una necessità sociale, certo una finalità artificiosa, un'abitudine lemme lemme formatasi forzatamente che conduce alla debolezza morale e fisica. Molte volte è una coercizione per l'esistenza.

Non è quindi la vita cittadina la vera, e ciò essendo ognuno, almeno una volta all'anno sente la brama viva di esistere in uno stato più naturale, più confacente, da cui nostro malgrado ci siamo allontanati, indotti da una serqua infinita di circostanze e di casi.

Così, parmi, si giunga a darsi ragione della ressa di tanta gente al mare, ai monti, alle campagne, nell'estate-autunno. E quanti mai di più ci andrebbero se lo potessero!.. Certamente dai maggiori ai minori centri popolosi, rimarrebbero questi deserti nella bella stagione, se ognuno potesse superare tutti gli ostacoli che vi si oppongono.

I giornali in questi giorni riportano la cronaca delle stazioni termali, climatiche, e delle marine. Benchè i luoghi sieno molti in Italia ed all'estero quasi tutti affollati che offrono salute ai malati, lo svago ad ognuno, ed un raddoppio di energie e di umor gaio, il cronista di Pontebba non può rendere se non una cronaca magra e poco festosa, imperciocchè i forestieri, pare si siano dati l'intesa di non venirci, e quei pochi che si vedono, hanno l'aria d'esser giunti in isbaglio.

Ma se un'aria di abbandono aleggia su Pontebba, a Chiusaforte dicesi essere gli alberghi al completo. Il fatto, se esattamente vero, non si può spiegare che in un modo solo, vale a dire che a Chiusaforte meglio che a Pontebba si conosce e si esercita l'arte di curare il forestiero. E' giuocoforza dirlo senza reticenza: ovunque si approfitta di tutto per attirare i forestieri, e si mira a crear loro un soggiorno piacevole, di soddisfazione, a non far loro pensare a confronti, a camminare insomma al pari degli altri, ad avanzare nelle vie del progresso con passo, per quanto si può, affrettato.

Pontebba possiede i requisiti d'una stazione climatica ottima. Quivi non domina quella monotonia che stanca in altri luoghi. A mo' d'esempio, in questi giorni fu passaggio di varie compagnie di soldati alpini che si recavano per le esercitazioni di tiri in Aupa infelice per il terremoto.

Ogni sera il pubblico ha goduto il suono delle fanfare del battaglione. Domenica 2 corr. la brava banda del paese in piazza della Fontana alternava i suoi pezzi musicali colla fanfara degli alpini. La piazza era sfarzosamente illuminata a luce elettrica coll'aggiunta delle grandi lampade ad incandescenza. Benchè vasto, lo spiazzo era gremito di persone, ed era bello vedere i cappellini bianchi con la penna in parte dei soldati, ed i cappellini delle signore, varii di forme, di dimensioni, di ornamenti; le varie foggie di vestito degli uomini trovandovisi di fronte due costumi nazionali; le belle e sciolte uniformi dei nostri ufficiali colle stecchite divise degli impiegati austriaci; il vestito celeste scuro alla carlona dei ferrovieri tedeschi, colle nere e leggere divise dei nostri. Tutto ciò formava un contrasto interessante che non si può osservare che qui, a quest'unico e classico confine di due razze tanto diverse d'origine, di tradizioni e di carattere e di tipo a contatto immediato.

Non saprei immaginare dove si possa riunire una diversità di linguaggi parlati come qui, imperciocchè prestando attenzione quando il paese è affollato o per la banda che suona, o per qualsiasi altra festività, si sente il tedesco, lo slavo, il friulano, la dolce favella del sì parlata armoniosamente da qualche romagnolo, poi il toscano con le sue noiose aspirate, il siciliano, il sardo, insomma tutti i dialetti d'Italia, e ne son molti. Il dominante però è il veneto, glorioso nelle sue forme diverse perchè parlato da veneziani, non solo, ma da trevisani, friulani, triestini, ecc.

L'agosto ha condotto qualche forestiero di più, ma mi sembrano sieno codesti degli *abitués* vedendoli tutti gli anni. Purtroppo dovetti osservare inoltre che hanno preso alloggio a Pontafel, ove, ad onor del vero, gli alberghi sono parecchio più decenti e puliti ed il forestiero viene trattato con più riguardi che altrove.

Speriamo, che per forza di cose, il misoneismo resti vinto anche a Pontebba e trionfi la modernità ed il progresso in ogni sua manifestazione. Non giova accusare i montanari di sentire del monte e del macigno. Io li voglio credere invece guardinghi, calcolatori, i quali prima di decidersi ci pensino due e tre volte, ma che altrettanto tenaci si chiariscano nel volere ciò loro torna, e sia civile e decoroso. Con un po' di lentezza, se vogliamo, ma anche Pontebba si trasformerà aderendo alle esigenze dei tempi, e si piegherà di buon garbo al soffio potente, incoercibile, penetrante, invasore della modernità.

Ça ira. *Armer Reisender*

Case ariose e pulite ecco quello che si domanda

per le popolazioni meno agiate
La proposta di Milano

Parecchie amministrazioni di cospicui comuni hanno aderito ad un ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Milano, per un riordino e un raddolcimento delle tasse sui fabbricati, avuto riguardo specialmente alle case per la popolazione meno agiata.

Il voto del Consiglio Comunale di Milano, bene dice il *Veneto*, nell'approvare i concetti esposti dalla Giunta circa lo svolgimento dell'azione comunale nei riguardi delle abitazioni per le classi meno abbienti, esprimeva l'augurio « che vengano ridotte meno fiscali e più consone a giustizia l'imposta sui fabbricati e le tasse di trapasso e principalmente che l'esonero dalla imposta erariale e dalle sovrimposte provinciali e comunali, concesso dall'art. 8 della legge 27 febbraio 1908 n. 89, (Testo unico) venga esteso colle dovute modalità e cautele, a tutte le costruzioni popolari da chiunque eseguite entro un determinato periodo di tempo ».

Ed ora il Sindaco di Milano, nell'invocare l'appoggio dei principali Comuni italiani fa notare che se l'opera legislativa che si è andata in questi ultimi anni svolgendo nel nostro paese, auspice l'on. Luzzatti, a favore delle case popolari, ha potuto produrre un notevole risveglio di attività, ed è volta a promuovere il sorgere di volonterose iniziative, sia pubbliche che private, non ha tuttavia dato i frutti che si speravano da chi con tanto entusiasmo vi aveva dedicato il vigore del suo ingegno.

E questo bisogno di raggiungere il fine universalmente desiderato viene ora illustrato con le seguenti « ragioni » contenute nella lettera con cui il voto stesso viene accompagnato ai Comuni.

Le numerose e diligenti inchieste e gli studi compiuti in questi tempi da Comuni, da Associazioni e da singoli privati, hanno posto in così chiara luce la vastità e complessità del problema da persuadere che i benefici e le agevolazioni che sono contenute nell'ultima legge 27 febbraio 1908, pur costituendo un notevole sacrificio dello Stato, del quale dimostrano la sollecitudine per questa importantissima fra le questioni sociali, non siano sufficienti ad assicurare il raggiungimento dello scopo prefisso.

Le leggi insufficienti

Per quanto ardita e grandiosa possa essere l'opera della Società e degli Enti che il legislatore ha ritenuti meritevoli di speciali favori, essa non riuscirà mai a provvedere in modo adeguato contro la penuria delle abitazioni per il popolo, dovuta non già a cause occasionali e transitorie, ma alla depressione generale dell'industria edilizia, la quale da un sistema tributario oneroso e non sempre razionale, è stata ridotta ad essere la meno proficua delle industrie, e quindi la meno ricercata dal capitale privato.

La proprietà edilizia è colpita in Italia da una serie di gravami che portano l'onere fiscale complessivo ad una cifra così elevata da escludere in molti casi la possibilità di una retribuzione adeguata al capitale; ed oltre a ciò, i criteri di applicazione non sempre sono i più giusti, facendo gravare sulle case adibite ad abitazioni povere un onere maggiore che non sulle case di lusso.

Povertà di credito e abbondanza di fiscalità

Le agevolazioni, sia nei riguardi del credito, che nei riguardi fiscali, dalla legge 27 febbraio 1908 concesse, furono per una preoccupazione forse eccessiva di difesa dell'interesse finanziario dello Stato contro la possibilità di abusi, subordinate a limiti e prescrizioni tali che ne diminuiscono grandemente l'efficacia, e che già valsero a rendere così modesto l'effetto pratico della precedente legge 31 maggio 1903.

La legge infatti del 1908, come già quella del 1903, esclude da ogni beneficio fiscale i privati che non costruiscono solo pei propri dipendenti, e alcune forme di impresa, fra cui le Società Anonime, le quali pure sembrerebbero assai atte a svolgere un'azione molto ampia nei limiti di un'onesta speculazione, come ci insegnano i luminosi esempi della Germania e dell'Inghilterra.

I criteri di limitazione assunti dal legislatore hanno per effetto di restringere entro angusti confini una attività che per essere veramente proficua ha bisogno della maggiore libertà di esplicazione, mentre lasciano adito al dubbio che i benefici concessi quasi con forma di privilegio, possano ottenere un effetto contrario al loro scopo, cagionando una depressione dell'iniziativa privata, intimidita dall'eventualità di una concorrenza ad impari condizioni.

Da ciò la necessità di invocare che siano tolte quelle limitazioni ed esclusioni che ancora si riscontrano nella legge 27 febbraio 1908 e ne diminuiscono il valore pratico, ed estesi i benefici a tutte le costruzioni popolari da chiunque eseguite.

Ma, se questa, deve costituire la nostra prima e più urgente aspirazione, è altresì per noi doveroso intendere ad una riforma radicale del sistema tributario, la quale consenta all'industria edilizia condizioni di esistenza e di sviluppo pari a quelle in cui si trovano le industrie che provvedono agli altri consumi.

Ciò che occorre per risolvere il problema

Occorre dunque che non solo con misura generale da estendersi a tutti i costruttori, vengano concessi favori speciali alla fabbricazione di case popolari od economiche, ma che altresì siano riformate e ridotte a più eque proporzioni le imposte che colpiscono la fabbricazione in genere, nonchè le tasse di trapasso, di successione, ecc., ed altresì che sia ridotta l'aliquota della ricchezza mobile sui mutui contratti sia per costruzioni nuove, che per la manutenzione degli edifici esistenti.

Noi crediamo che l'adozione di provvedimenti così comprensivi determinerebbe un più sollecito ed abbondante concorso del capitale privato verso la industria edilizia, che è pure una delle più sicure ed appetibili all'onesta speculazione, e la domanda di alloggi popolari potrebbe ottenere più adeguato soddisfacimento.

Sono in corso, a questo proposito studi e progetti di iniziativa parlamentare; è, quindi, sperabile che si ottenga quanto ormai costituisce un vero e grande bisogno.

Sulla vecchia questione del pozzonero agli ortaggi

C'è qualcuno che non è ancora intimamente persuaso dell'importanza e della necessità del divieto di usare il bottino nella concimazione degli ortaggi. Vengono perciò in buon punto le ricerche del prof. Lustig e del dott. Menini, i quali hanno sperimentalmente dimostrato quanto si ammetteva finora solo per la forza di logica.

E' risultato che i bacilli tifogeni, in contatto col materiale degli ordinari bottini, possono conservare almeno per 90 giorni tutta la loro validità; e dopo tre mesi dallo spargimento del liquido sul suolo, si possono ancora ritrovare vitali, tanto nel terreno stesso, quanto alla superficie degli erbaggi le cui parti commestibili toccano terra.

e. l.

CRONACA PROVINCIALE

Da RESIUTTA

L'arresto di un capitano austriaco per sospetto di spionaggio

Ci scrivono in data 11:

Da alcuni giorni un signore in costume alpinistico si aggirava nel Canale del Ferro e specialmente nei comuni di Resiutta, Moggio, Pontebba, Resia e Chiusaforte; egli chiedeva informazioni sulle vie e sulle fortificazioni e parlava con accento straniero. L'altro ieri si fermò qui alla « Stella d'oro » ove pranzò, continuando nelle sue domande, ciò che destò il sospetto di alcuni cittadini che informarono della cosa le autorità.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Moggio, appena avvisato del fatto, venne a Resia con un milite. Si avvicinò allo sconosciuto e dopo alcune domande che non ottennero risposte soddisfacenti, lo perquisì e gli trovò indosso dei documenti dai quali risultava trattarsi d'un certo Bohm Rodolfo, capitano del 5° battaglione cacciatori di sede a Tarvis (Carizia).

Il brigadiere allora lo dichiarò in arresto e con una vettura lo tradusse a Moggio.

Giunto in caserma il comandante con modi cortesi chiese al capitano se desiderasse rimanere in caserma per quella sera, ma ne ebbe risposta negativa, preferendo l'arrestato pernottare all'albergo « Al Leon Bianco » sotto sorveglianza.

All'indomani venne tradotto a Tolmezzo ove tuttora trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Queste le notizie odierne. Hanno trovato carte indosso all'ufficiale straniero? Probabilmente no, perchè con carte segnate in tasca quell'ufficiale non si sarebbe spinto tanto innanzi entro il confine. E perciò probabilmente verrà rilasciato come si è fatto o dovuto fare con altri ufficiali austriaci senza carte, ma spioni autentici.

In questa insistente e sempre più noiosa e provocante infiltrazione di spie austriache (per quanto certe volte si sentano certi inviti alle mani, è da consigliare alle nostre popolazioni sempre la pazienza.

Ma nessun indugio a dichiarare il fermo e chiamare i carabinieri, com'è avvenuto appunto sulle malghe di Resia.

Metterli alla porta al più presto possibile, per limitare il male che fanno e avvertirli magari che, se si fanno ritrovare, con carte e senza carte, riceveranno un buon fracco di legnate.

Da MOGGIO UDINESE

UNA LETTERA DEL SINDACO

Riceviamo dall'egregio sindaco di Moggio la seguente lettera, augurando che *il dissidio per far il bene*, si converta in una cordiale unione a pro dei poveri che furono danneggiati dal terremoto, e non dovrebbero essere danneggiati dalla politica:

All'onor. sig. Direttore del « Giornale di Udine » — Udine

Mi permetto rivolgere alla di Lei cortesia preghiera affinchè si sappia che nei riguardi della pubblicazione dei documenti sulla questione delle collette « Pro Danneggiati », ed in quelli delle gratuite e false insinuazioni rivoltemi, non intendo entrare in polemica alcuna nè quale Sindaco del Comune poichè le Superiori Autorità ed il paese di Moggio hanno sufficiente conoscenza dello svolgimento dei fatti, nè come privato cittadino poichè la cosa non può interessare altri all'infuori dei Comunisti: che se ciò fosse altrimenti saprei a fatti e con testimonianze rintuzzare ogni frase ed ogni colpa che a me si vuol far risalire.

Le antecipo, Signor Direttore sentite grazie.

Moggio, 11 agosto 1908.

Il sindaco *T. Missoni*

Da BUTTRIO

Vi sono ancora delle persone oneste

Ci scrivono in data 11:

Anna Milocco di qui, rivendugliola ambulante, ieri sera entrò e si fermò qualche istante nell'osteria del sig. Luigi Maestrutti, e senza che punto se ne avvedesse le cadde sotto il tavolo il vecchio e sdruscito portamonete, che però conteneva la bella somma di lire 50 in carta e argento.

Non si accorse dello smarrimento che quando stamane fu a Udine pei suoi acquisti. Si può immaginare come rimanesse la povera donna; ma il denaro si trovava già in buone mani. Poichè questa mattina la giovane Gemma Maestrutti figlia dell'oste mentre spazzava la stanza si accorse del portamonete che fu riconosciuto di chi fosse, ed il Maestrutti si diede premura di mandare tosto a Udine con bicicletta il figlio della Milocco per renderle il denaro.

Un « bravi » di cuore alla signorina Gemma Maestrutti e al suo babbo.

Da TARCENTO

Il cinquantesimo anniversario della Società operaia — Nuovo organo

Ci scrivono in data 11:

Il giorno 23 corr. ricorrendo il 50° anniversario della fondazione di questa Società operaia di M. S. vi saranno grandi festeggiamenti. Per la circostanza inizierà la sua attività la banda cittadina.

Ecco il programma della festa:

Ore 8: Tiro allo storno Ore 9: Gare di boccie. Ore 10: Ricevimento degli ospiti espressamente invitati. Ore 12: Banchetto sociale in Teatro.

Alle 16 tombola, alle 17 concerto della nuova banda, alle 18 grande festa da ballo, alle 21 fuochi artificiali, alle 24 vi sarà un treno speciale per Udine già assicurato dal Comitato.

Speriamo che le autorità locali provvedano per la manutenzione delle strade con più energia, lasciando ora molto da desiderare specialmente nelle vie interne del paese.

**

E' arrivato in questi giorni il grandioso organo commesso da questa popolazione alla rinomata ditta Malvestio di Padova.

Venne costruito su progetto del nostro maestro di musica prof. Vasco nob. Corradini.

Parte di detto organo è già a posto, ma ci vorranno una ventina di giorni prima di ultimare il tutto. Sorveglia personalmente la messa in opera il sig. Malvestio figlio.

Il poderoso strumento è a due tastiere, con 30 registri reali, pedaliere di 30 note e capace di 1900 voci circa con consolle staccata.

I mantici agiranno a forza elettrica.

L'inaugurazione ufficiale verrà fatta dall'illustre maestro don Lorenzo Perosi, avvenimento che resterà memorabile nella storia del nostro paese.

Da MUZZANA

Grave lutto

La morte del Sindaco

Ci scrivono in data 11:

Rapida come folgore si sparse stamane la notizia dell'improvvisa morte del sig. Antonio Carandone, d'anni 68, da molto tempo Sindaco di questo Comune, avvenuta iersera verso le ore 22.

Molti che ieri lo avevano veduto e parlato con lui, stentavano a credere vera questa ferale notizia; ma pur troppo era cruda realtà!

Il paese intero ne è vivamente rattristato, poichè la bontà del povero Estinto, era da tutti ben conosciuta. Tutti, tutti, hanno per lui una lagrima di dolore sincero e di viva compassione per lo strazio in cui si trova la povera famiglia così crudelmente provata dalla sventura!

Ai pubblici uffici fu esposta la bandiera abbrunata. Per domattina si preparano all'Egregio Estinto solenni funerali.

Ciclo

Da RESIA

L'elezione del Sindaco

Ci scrivono in data 11:

Già da sei mesi la nostra amministrazione comunale era acefala, e finalmente ieri il patrio Consiglio elesse a Sindaco il sig. Giovanni Chinese della frazione di Osacco.

Il Consiglio in segno di esultanza levò la seduta.

Al neo eletto venne offerto una bicchierata.

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Agosto ore 8 Termometro 18.2
Minima aperto notte 14.8 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso Vento S.O
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: 26.6 Minima: 15.4
Media: 21.19 Acqua caduta ml.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 agosto 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.83
» 3 ½ % (netto)	» 102.78
» 3 %	» 70.75
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1248.—
Ferrovie Meridionali	» 656.25
» Mediterranee	» 397.75
Società Veneta	» 198.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 500.—
» Meridionali	» 352 —
» Mediterranee 4 %	» 502.—
» Italiane 3 %	» 349.—
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	» 502.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 502.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 514 50
» » » » 5 %	» 507.25
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 505.—
» » » » 4 ½ %	» 515.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 99 93
Londra (sterline)	» 25.12
Germania (marchi)	» 123.18
Austria (corone)	» 104.95
Pietroburgo (rubli)	» 263.33
Rumania (lei)	» 97.50
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.70

L'ACCUSA D'UN GIORNALE SOCIALISTA contro un sacerdote friulano

Due parole di prefazione

La stampa anticlericale di Venezia col *Secolo Nuovo* baldanzosamente in testa e l'*Adriatico* zoppicando alla coda hanno scoperto « l'avventura d'un prete » (così la chiamano) e stanno facendo il solito scandaletto, in base al programma: dalli al prete!

E' un'altro episodio della guerra fra giacobini e preti, che non depone certo in favore dell'educazione politica del nostro paese — e dimostra come e quanto sarà difficile far trionfare in Italia quel vero spirito liberale, senza del quale una nazione non ha speranza di diventare civilmente grande.

Ecco il fatto

Il *Secolo Nuovo* dunque raccontò sabato scorso che a Venezia un prete entrato in un esercizio situato sulla Riva del Vin, avrebbe tenuto dei discorsi illeciti e mantenuto un contegno poco pulito con una signorina che si trovava al banco e che gli aveva servito alcune bibite.

Il periodico socialista chiudeva l'articolo affermando che il protagonista del fatto era don Marco Zoratti, parroco di Colle di Cavasso Nuovo (prov. di Udine) e fratello della moglie del cambiovalute Colussi, ed invitando la questura ad occuparsi della cosa.

La querela

Don Marco Zoratti, avuta notizia dell'articolo, scrisse una vivace lettera di smentita, pubblicata nella *Difesa* dell'altra sera nella quale egli dichiara « creata di sana pianta la storiella infame » ed aggiunge di aver presentato querela, a mezzo dell'avvocato Foraboschi.

La cosa dunque sarebbe in mano alla giustizia e la stampa dovrebbe logicamente aspettare in pace il dibattimento.

L'istruttoria

Invece i giornali hanno aperto l'istruttoria negli uffici della questura e riferiscono quanto segue.

Il cav. Panozzo, commissario del Sestiere di San Polo, appena letto l'articolo — dice il *Gazzettino* — iniziò l'inchiesta.

Interrogò dapprima la direttrice del Bar, Belloni Emilia di anni 24 di Cavarzere, che è pure nipote del padrone del Bar e del vicino caffè Rossarol, Penso Domenico.

Secondo le nostre informazioni la signorina Belloni narrò che effettivamente un giorno un sacerdotte — acceso in faccia, sudato e in disordine nel vestito — entrò nel Bar, mentre vi si trovava sola, ordinò una birra, e intavolò con essa discorso.

Le chiese dapprima se aveva l'amante, avendogli ella dato risposta negativa, si mostrò meravigliato e la incuorò a sperare...., nell'avvenire.

Saputo poi che la signorina aveva uno zio parroco, le chiese perchè non abitava presso di lui.

— E' troppo giovine, rispose la Belloni, il vescovo non lo permetterebbe.

— E allora venga ad abitare nella mia canonica, soggiunse il prete.

La signorina non rispose; il sacerdote bevette un'altra birra, ordinò un fernet e fu quando la ragazza stava per servirglielo, che egli si sarebbe alzato, tentando di abbracciarla.

Ma intanto nell'esercizio entrarono un cameriere colla sua fidanzata; il prete si soffermò qualche minuto ed uscì proprio nel momento in cui entrava lo zio della signorina Domenico Penso.

La Belloni esclude che il sacerdote abbia compiuto atti osceni nel bar.

Più tardi, saputo ch'era a Venezia, fu chiamato in questura ed interrogato anche don Zoratti, il quale — molto concitato — protestò contro l'accusa che gli era stata mossa e confermò quanto aveva scritto nella sua lettera.

Ai due interrogatori, seguì il confronto pel riconoscimento; ma la signorina dichiarò, dopo averlo bene osservato, di non riconoscere nel don Zoratti il prete, che entrò nella bottega, il quale era più grasso e più rosso.

Domenico Penso, richiesto se riconosceva nel prete che gli stava dinanzi il protagonista del fatto, rispose che quel giorno lo vide alla sfuggita e non è in condizione di prestarsi ad un riconoscimento.

Oggi saranno interrogati il cameriere e la sua fidanzata e con ciò l'inchiesta della P. S. sarà esaurita.

Supplemento d'istruttoria

L'*Adriatico*, dopo aver riferito la smentita di don Marco, dice:

« Ora ci consta che la signorina del Bar sulla Riva del Vin fu ieri assunta ad interrogatorio da un funzionario di P. S. e che un confronto col prete, seguito negli uffici della Questura, non avrebbe dato un risultato esauriente poichè la ragazza non avrebbe riconosciuto il sacerdote che fu nel suo servizio e che commise, secondo quanto è narrato nel *Secolo Nuovo* degli atti ignobili, che dalla voce. Viceversa poi ieri sera nel Bar della Riva del Vin la stessa signorina, alla presenza di suo zio, diceva a persona insospettabile e di nostra maggiore fiducia che aveva veramente riconosciuto il prete ma che non aveva avuto il coraggio di rovinarlo confermando il fatto in tutti i particolari narrati dal *Secolo Nuovo* ed aggiungendone degli altri.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le Mostre e Concorsi del prossimo settembre

Il Municipio ha pubblicato il programma per le Mostre e Concorsi che avranno luogo nei giorni 17-18-19 20 settembre.

Fra le varie mostre vi sarà anche quella di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio che sarà tenuta in un recinto speciale in piazza Umberto I.

L'esposizione comprende frutta pesche (pere, mele, pesche ecc).

Ortaggi (sedani, cavoli, lattughe, indivie, cicorie, scarole, patate, pomidoro, melanzane, peperoni, tegoline).

Fiori (piante ornamentali e da serra ecc.

Lavori in fiori freschi'

Macchine ed attrezzi per frutticoltura, giardinaggio ed orticoltura ecc.

Vi saranno premi speciali per ogni categoria.

Il Comitato di questa Mostra è presieduto dall'avv. Giuseppe Nimis; segretario è il dott. Domenico Feruglio.

Fanno parte del Comitato le signore Di Caporiacco-Micoli Toscano co. Mary, De Puppi co. Elisa, Malagnini-Cosattini prof. Giacinta e Pecile Ida; ed i signori Burghart cav. Rodolfo, Canciani Marcelliano, Chiussi avv. Aleardo, Cucavaz cav. dott. Geminiano, Giacomelli dott. Guido, Sbuelz Giovanni e Someda Di Marco dott. Giuseppe.

Le domande di ammissione alla Mostra devono essere rivolte al Comitato non più tardi del giorno 8 settembre.

Esposizione di animali da cortile, voliera e parco

L'esposizione è divisa in due sezioni, alle quali appartengono distinte categorie.

Alla *Sezione I* apparterranno:

Cat. 1. — Polli; tre classi.
Cat. 2. — Pavoni.
Cat. 3. — Tacchini.
Cat. 4. — Galline faraone.
Cat. 5. — Fagiani, pernici, starne, quaglie.
Cat. 6. — Colombi; quattro classi.
Cat. 7. — Palmipedi; tre classi.
Cat. 8. — Pappagalli; cinque classi.
Cat. 9. — Uccelli europei ed esotici da gabbia o liberi.
Cat. 10. — Conigli; due classi.

Alla *Sezione II* apparterranno:

Cat. 1. — Uccelli impagliati.
Cat. 2. — Macchine incubatrici e di allevamento.
Cat. 3. — Voliere, gabbie, attrezzi attinenti all'avicoltura e coniglicoltura.
Cat. 4 — Opere di avicoltura.
Cat. 5 — Fotografie, litografie di volatili e conigli.

Le premiazioni consistono in premi in denaro e medaglie per un valore complessivo di lire 600.

Coloro che intendono di prendere parte alla Mostra devono far pervenire la loro scheda d'iscrizione non più tardi del 12 settembre 1908 al Presidente del Comitato esecutivo sig. Graziano Vallon.

L'Unione Esercenti per le Mostre del prossimo Settembre

Come ha già fatto per il Mercato-Concorso di tori e torelli, questa Unione ha concesso anche alla Mostra di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio, che si terrà a Udine nel prossimo Settembre, *due grandi medaglie d'argento.*

La salita del Coglians

Per i giorni 14, 15 e 16 agosto la Società Alpina friulana ha indetta la salita della vetta del Coglians (m. 2782)

Ecco l'interessante programma-itinerario:

Venerdì 14 agosto.

Ore 17.10. — Partenza da Udine col treno Pontebbano.

Ore 18.5. — Arrivo a Stazione per la Carnia, e in vettura a Tolmezzo (ove si cena).

Ore 20. — Partenza da Tolmezzo.

Ore 22. — Arrivo a Comeglians dove si pernotterà.

Sabato 15 agosto.

Ore 4. — Partenza da Comeglians (555) a piedi per Mieli (650), Gracco (740), Vuezzis (879), Givigliana (1121) fino a Collina.

Ore 9. — Arrivo a Collina (1200). Colazione.

Ore 10. — Partenza da Collina.

Ore 13. — Arrivo al Ricovero « G. Marinelli » (2120) dove si pranzerà e si pernotterà.

Domenica
Ore 3. —
Ore 6. —
Coglians (27
Ore 7. —
Coglians.
Ore 9. —
Ore 10. —
Casera Flot
(1445), Time
Ore 14. —
Ore 15.30
da dove in
zione per la
che parte al
alle 20.5.
Spese: E
L. 5.15; ve
la salita de
escursione
Si accetta
vedi 13 ag

Societ
La sedut
16 30 si riu
Il presid
morò il ben
socio del
Venezia, c
sua sostan
Il Consi
buto altiss
pianto.
Venne
mitato di
siglio con
Venne
1907 08
dei conti,
Il nume
di Aquila
fissato in
odierna a
Si proc
della met
novata pu
Furono
Biasutt
Ubaldo, I
dott. Car
mis Ales
nico, Pic
I sudde
Beltrame
e Da Pa
Consiglio
Ricord
alle 17 l
del Comi

Socie
M. S e
Consiglio
dente Se
tore Cre
Letto
precеden
del giorn
Si app
luglio e
consiglie
revisori
Giacomo
In app
tuto si a
sigliere
venne a
Il pre
cassioni.
Perve
una lett
ciale sul
l'ufficio
Il pre
concerne
vinciale
ficio con
Segno
l'ambula
potrà av
provviso
ciale dov
deciso d
nuovo ed
Liceo ed
La pr
tazione p
proposta
Senza
la propo
nell'albo
defunto
teneva a
Si acc
nuovi.

Scuol
nuova is
e Famig
Le is
giorni in
scuola d

Di m
stamane
bondante
tervalli.
Vi è i
tuoni e
temperat

Spon
in Munic
S. C. l'a
nella chi
brato il
Guido Er
città e f
Domenico

Domenica 16 agosto.
Ore 3. — Partenza dal Ricovero.
Ore 6. — Arrivo alla vetta del Monte Coglians (2782).
Ore 7. — Partenza dalla vetta del M. Coglians.
Ore 9. — Arrivo al Ricovero.
Ore 10. — Partenza dal Ricovero per Casera Flotta (1770, casera Val Collina (1445), Timau e Paluzza.
Ore 14. — Arrivo a Timau (821).
Ore 15.30. — Arrivo a Paluzza (600) da dove in vettura si raggiungerà Stazione per la Carnia in tempo per il treno che parte alla 19.21 e che arriva a Udine alle 20.5.

Spese: Ferrovia II. cl. and. e rit. L. 5.15; vettura L. 7. Altre spese: per la salita del Coglians L. 16, per la sola escursione L. 12.

Si accettano le inscrizioni a tutto giovedì 13 agosto.

Società « Dante Alighieri » — La seduta del Consiglio. Ieri alle 16 30 si riunì il Consiglio della « Dante ».

Il presidente avv. Schiavi, commemorò il benemerito cav. Leonardo Scarpa, socio del Comitato di Udine, morto a Venezia, che lasciò la quarta parte della sua sostanza alla Società.

Il Consiglio rese all'Estinto un tributo altissimo di gratitudine e di compianto.

Venne quindi comunicato che il Comitato di Udine per erogazioni al Consiglio centrale, tiene il terzo posto.

Venne pure comunicato il consuntivo 1907 08 con la relazione dei revisori dei conti, che fu approvato.

Il numero dei delegati al Congresso di Aquila spettanti al Comitato viene fissato in 21, che saranno eletti nella odierna assemblea.

Si procedette da ultimo al sorteggio della metà del Consiglio che sarà rinnovata pure nella seduta odierna.

Furono sorteggiati i consiglieri: Biasutti dott. Giuseppe, Borghese avv. Ubaldo, Burghart cav. Rodolfo, Lorenzi dott. Carlo, Luzzatto dott. Oscar, Nimis Alessandro, Pecile comm. Domenico, Pico Emilio.

I suddetti assieme ai tre rinunciatari: Beltrame Vittorio, Bissattini Giovanni e De Paoli G. B. formano la metà del Consiglio.

Ricordiamo che oggi nel pomeriggio alle 17 ha luogo l'assemblea generale del Comitato di Udine.

Società Operaia Generale di M. S ed I. Ieri sera tenne seduta il Consiglio sociale. Presiedeva il presidente Seitz ed erano presenti il direttore Cremese e 13 consiglieri.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta si passa all'ordine del giorno.

Si approva il resoconto del mese di luglio e si accettano le dimissioni del consigliere Ermenegildo Mattiussi, e dei revisori dei conti Angelo Novelletto e Giacomo Madrassi.

In applicazione dell'art. 68 dello Statuto si approva la decadenza del consigliere Fabio Cecotti, che non intervenne a parecchie sedute senza scusarsi.

Il presidente fa quindi varie comunicazioni.

Perveune alla Presidenza della S. O. una lettera della Deputazione provinciale sulla costituzione definitiva dell'ufficio provinciale del Lavoro.

Il presidente crede che per quanto concerne il collocamento, l'ufficio provinciale del Lavoro potrà unirsi all'Ufficio comunale di collocamento.

Seguono altre comunicazioni circa l'ambulatorio medico della Società. Si potrà avere un locale migliore, ma provvisorio, poichè anche la sede sociale dovrà sloggiare, non appena sarà deciso di cominciare i lavori per il nuovo edificio scolastico per il Ginnasio-Liceo ed Istituto.

La presidenza ricevette dalla Deputazione provinciale comunicazione della proposta Concari.

Senza osservazioni viene approvata la proposta della Direzione di iscrivere nell'albo dei soci benemeriti il nome del defunto socio Lodovico Bon, che apparteneva alla S. O. fin dal 1° agosto 1876.

Si accettano da ultimo parecchi soci nuovi.

Scuola e famiglia. E' aperta una nuova iscrizione all'Educatorio «Scuola e Famiglia» dal 17 al 19 corr.

Le iscrizioni si ricevono nei due giorni indicati dalle 10 alle 11 alla scuola di S. Domenico.

Di nuovo pioggia dirotta. Da stamane alle 5 abbiamo di nuovo un'abbondante pioggia, che cessa solo a intervalli.

Vi è il solito accompagnamento di tuoni e fulmini, ma poco vento; la temperatura è piuttosto calda.

Sponsali. Nel pomeriggio di ieri in Municipio, (funzionante da uff. di S. C. l'assessore sig. Conti), stamattina nella chiesa del Redentore si è celebrato il matrimonio fra l'egregio sig. Guido Ermacora, negoziante della nostra città e figlio del compianto notaio dott. Domenico, e la gentilissima signorina Susanna Carrara figlia dell'ottimo sig. Ottone.

Testimoni degli atti furono il sig. Vittorio Beltrame, cognato della sposa ed il sig. Carlo Ermacora, fratello dello sposo.

Ricchi e numerosi furono i doni presentati alla coppia felice, alla quale inviamo augurii sinceri.

Il ritrovo al Nazionale. I concerti delle Dame viennesi hanno un sincero, costante e meritato successo. A mezzogiorno e la sera le sale dell'albergo sono affollate dal pubblico più scelto, che gusta la musica varia e di carattere più spesso allegro, eseguita con eleganza e bravura.

Fuori da ogni esagerazione di *réclame*, che del resto quando è fatta dagli interessati si conosce subito, il duplice ritrovo all' Hôtel Nazionale è un vero regalo per il nostro pubblico che deve frequentare, in questa stagione, la trattoria e che di sera ama di svagarsi con un po' di buona musica, fra gli amici, in un ambiente ampio, ben servito e decoroso.

La gita dell' Unione Velocipedistica Udinese. La gita di domenica scorsa dell' Un. Vel. Udinese, per Cividale e Caporetto con intorno per Gorizia, ebbe pieno, felice esito sotto ogni rapporto ed il tempo sereno e la temperatura mite contribuirono a far maggiormente gustare ai gitanti la pittoresca bellezza dei luoghi attraversati.

I nostri ciclisti partirono alle 5 dal Caffè della Nave e, con una breve sosta a Cividale, filarono a Caporetto ove giunsero (dato anche il genere della strada alquanto faticoso) con un formidabile appetito.

Rifocillatisi visitarono il paese ed i dintorni che offrono punti di vista veramente incantevoli ed artistici — vedi l'Isonzo incassato che scorre azzurro in fondo in fondo tra i massi bianchi, e pronte sullo stesso, le tipiche caratteristiche seghe etc etc.

Proseguendo per Gorizia quasi costeggiando l'Isonzo, poterono ammirare gli splendidi lavori della nuova importantissima linea ferroviaria i cui manufatti slanciati, arditi, maestosi chiamano spontanee alle labbra esclamazioni di meraviglia. Tra tutti imponente l'enorme arco del ponte di Salcano.

Dopo una fermata a Gorizia fu proseguito per Udine ove i gitanti giunsero soddisfattissimi, solo deplorando che maggiore non fosse stato il concorso a questa gita che va annoverata tra le più belle ed interessanti finora compiute.

Ed ora il convegno di Tolmezzo del giorno 16 e quello di Trento del giorno 23 corr. attendono i nostri ciclisti... e qui speriamo, anzi siamo sicuri, che essi vorranno concorrere numerosi, dimostrando che a Udine vi sono ancora dei buoni garetti, e che i soci dell'U. V. U. amano veramente la loro Società e non vogliono ch'essa risulti ad alcun'altra inferiore.

Sul lavoro. L'operaio della Ferriera Barbatello Candido d'anni 21, ieri sera verso le ore 21, lavorando si produsse una scottatura di secondo grado all'avambraccio destro.

All'ospitale ove ricorse per la medicazione fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Albergo Nazionale. Questa sera dalle 8 alle 11, grande concerto delle dame Viennesi.

VOCI DEL PUBBLICO

La nostra banda cittadina

Ci scrivono:

Colla partenza per il campo del Reggimento fanteria, Udine resterebbe le domeniche sera senza musica, ed è logico supporre che il nostro Municipio avrà disposto perchè in tali sere faccia servizio la banda municipale.

Ora ci si dice che i componenti la banda stessa abbiano inoltrato domanda per continuare il servizio al venerdì come il solito invece che alla domenica. Non possiamo ritenere vera questa diceria; tanto ci sembra grossa, poichè in caso diverso sarebbe da domandarsi se la cittadinanza paga la banda cittadina perchè questa faccia il comodo suo. Ed allora a quale scopo manterrebbe?

ULTIME NOTIZIE

UN FATTO GRAVISSIMO

Graz, 11. — La *Tagespost* ha da Klagenfurt che a quel tribunale provinciale furono consegnati dalla gendarmeria cinque soldati che erano stati sorpresi in un'osteria di Volaia, nel Hochtal. Essi dissero di essere disertati singolarmente da una piccola guarnigione della Carnia, perchè il servizio era loro insopportabile.

Avevano lasciato le armi nella guarnigione. Gli arrestati indossavano l'uniforme degli alpini. Per ora — dice il telegramma da Klagenfurt — non si può dire se si tratti veramente di disertori o di spie.

Speriamo che la notizia non sia esatta: e che ad ogni modo non si tratti di diserzione — che ci sembra incredibile anche per il numero — ma d'uno sbandamento o troppo baldanzoso o involontario.

Una città macedone in fiamme

Ueskueb, 11. — La notte scorsa un incendio distrusse mezza città Nell'incendio andarono distrutte ottocento case, due moschee ed una chiesa. Il danno, che è solo per metà coperto da assicurazioni, ammonta a cinque milioni di franchi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19 55
per Venezia: O. 4. — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20
per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3 20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19 40 — 22.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Coll'animo straziato dal dolore partecipiamo il decesso del nostro bambino

MARIO

d'anni 6 1|2

avvenuto ieri alle ore 22 in Manzano.

I funebri avranno luogo domani alle ore 8, indi la cara salma proseguirà per Palmanova arrivando alle ore 10 1|2 circa per essere deposta nella tomba di famiglia.

Il presente serve di partecipazione personale.

Francesco e Catterina Scrosoppi

Palmanova, 12 agosto 1908

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto 1°, — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. — la riga contata.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti